



**COLLANA DEL
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA**

PROFILO DELL'IMMIGRAZIONE EGIZIANA IN ITALIA

Antonio Cortese

I Working Papers del Dipartimento di Economia svolgono la funzione di divulgare tempestivamente, in forma definitiva o provvisoria, i risultati di ricerche scientifiche originali. La loro pubblicazione è soggetta all'approvazione del Comitato Scientifico.

Per ciascuna pubblicazione vengono soddisfatti gli obblighi previsti dall'art. 1 del D.L.L. 31.8.1945, n. 660 e successive modifiche.

Copie della presente pubblicazione possono essere richieste alla Redazione.

REDAZIONE:

Dipartimento di Economia
Università degli Studi Roma Tre
Via Silvio D'Amico, 77 - 00145 Roma
Tel. 0039-06-57335655 fax 0039-06-57335771
E-mail: dip_eco@uniroma3.it



DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

PROFILO DELL'IMMIGRAZIONE EGIZIANA IN ITALIA

Antonio Cortese

Comitato Scientifico:

F. De Filippis

A. Giunta

P. Lazzara

L. Mastroeni

S. Terzi

Profilo dell'immigrazione egiziana in Italia

ANTONIO CORTESE

Abstract

The paper examines the issue of Egyptian migration to Italy, a phenomenon that has undoubtedly increased in recent years. It describes the main socio-demographic characteristics of the group and analyze its distribution in the Italian territory; evaluates the degree of integration of Egyptian immigrants in the Italian society; finally; envisages some opportunities for further enlargement of the Egyptian presence in Italy.

Classificazione JEL: J61

Parole chiave: International Migration, Immigrant workers, Foreign Immigration in Italy.

Roma, Marzo 2010

Ricerca svolta nell'ambito del Progetto IMIS plus finanziato dalla Cooperazione Italiana ed eseguita su richiesta dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) in Egitto

Dopo l'unificazione, il nostro paese ha alimentato, per molti decenni, cospicue correnti migratorie verso l'estero. Tra il 1871 ed il 1970 circa 26 milioni di nostri connazionali lasciarono l'Italia. Nei 40 anni all'incirca che precedono il primo conflitto mondiale, l'Italia conosce la prima delle sue due grandi esperienze migratorie verso l'estero. In questo periodo, a una prima fase nella quale in realtà la massa migratoria, non ancora particolarmente intensa, si ripartisce in misura pressoché uguale fra le due correnti, continentale e transoceanica, ne segue una seconda nella quale la corrente transoceanica registra un eccezionale sviluppo: nel 1913, quando gli espatri raggiungono la loro punta massima (873 mila unità), il flusso verso gli Stati Uniti è pari al 43 per cento circa del totale. Se nel quinquennio 1876-80 è il solo Veneto ad avere un tasso di migrazione superiore al 10 per mille, nel quinquennio 1910-14 quasi tutte le regioni del Mezzogiorno superano, e talvolta di molto, il livello del 20 per mille. Inoltre, se tra le due guerre predomina una politica di contenimento delle migrazioni, va evidenziato che dal 1945 sino all'inizio degli anni Settanta le emigrazioni verso i paesi europei economicamente più favoriti sono quelle che svolgono un ruolo preponderante.

Non va però dimenticato che subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, vi è una momentanea ripresa del flusso migratorio verso l'Argentina mentre acquistano maggiore peso nuove mete quali il Venezuela e l'Australia. In particolare, intorno alla metà degli anni Cinquanta vi è una modesta ripresa, per qualche anno, del flusso verso gli Stati Uniti.

A segnare le vicende demografiche del secondo dopoguerra sono soprattutto le migrazioni verso i paesi europei. Sul totale degli espatriati cresce il peso dell'Europa che già nel decennio 1951-60 supera il 60 per cento e nel decennio successivo si attesta sopra l'80 per cento. Milioni di emigranti lasciano le regioni rurali e densamente popolate del nostro meridione per i paesi dell'Europa industriale: Francia, Svizzera e Belgio sono inizialmente le mete privilegiate, a partire dal 1960 diventa importante il peso della Germania.

Nel corso degli anni Settanta, l'Italia conosce un'inversione di tendenza nei movimenti migratori: da paese, come si è visto, di emigranti diventa gradatamente area di immigrazioni adeguando, anche sotto questo profilo, la propria situazione a quella dei paesi maggiormente sviluppati.

In pochi decenni la presenza straniera è enormemente cresciuta superando nel corso del 2009 la soglia di 4 milioni di immigrati¹ pari a circa il 7 per cento della popolazione residente complessiva.

Proprio con riferimento ai movimenti migratori con l'estero, ci caliamo nel merito delle recenti vicende demografiche con il proposito di delineare il profilo

¹ A fine settembre 2009 è stata avviata la regolarizzazione di circa 300 mila colf e badanti.

dell'immigrazione egiziana in Italia. Riservati alcuni cenni all'evoluzione di lungo periodo, l'intento è poi quello di evidenziarne le principali caratteristiche strutturali, di esaminare la sua distribuzione territoriale, di approfondirne ulteriori connotati sulla scorta dei risultati del censimento della popolazione del 2001 ed infine, utilizzando dati statistici più attuali, di indagarne altri aspetti – in primis la condizione lavorativa – ai quali ci pare opportuno riservare una qualche attenzione.

Evoluzione di lungo periodo

Sino alla metà degli anni Sessanta, l'Egitto si mantiene al margine delle grandi correnti migratorie che interessano il mondo arabo. Tale situazione è il risultato di precise scelte politiche con le quali si è per lunghi anni perseguito l'obiettivo di dissuadere la popolazione dall'espatrio². Nel 1973, quando consistenti flussi di migrazione clandestina verso l'estero si erano peraltro già andati consolidando, vi è stato un repentino capovolgimento degli indirizzi governativi con l'adozione di misure tese a favorire la partenza dei lavoratori³. Da quel momento l'Egitto, grazie anche al suo peso demografico (con circa 80 milioni di abitanti contende oggi in Africa il secondo posto all'Etiopia), è divenuto uno dei principali paesi esportatori di manodopera della regione. Va in proposito tenuto presente che in Egitto il livello dei salari era fra i più bassi dell'area e che questo paese esprimeva un'offerta di lavoro nettamente più qualificata di quella presente nei paesi vicini. La "fioritura" del fenomeno oltre che improvvisa è stata quanto mai ampia (Fergany, 1987). A metà

Tav. 1 Stima al 1985 della presenza egiziana all'estero

Paesi	Numero	
	Dati assoluti in 000	Percentuali
Iraq	426	29,0
Arabia Saudita	474	32,3
Kuwait	168	11,4
Giordania	110	7,5
Libia	39	2,6
Altri paesi	252	17,2
Totale	1.469	100,0

Fonte: Fergany, N.

² Può a questo punto risultare interessante ricordare che dei 16,6 milioni di italiani partiti tra il 1876 e il 1925, circa 300 mila si diressero verso l'Africa non italiana. Alla metà degli anni Venti, circa 50 mila italiani si trovavano in Egitto (Audenino e Tirabassi, 2008). Il più vetusto nucleo di popolazione proveniente dalla penisola era costituito in buona misura dal gruppo degli israeliti di origine livornese insediati da molte generazioni in varie località del Mediterraneo. Della nostra comunità, caratterizzata in un primo momento da un alto numero di professionisti e di mercanti, fecero in seguito parte anche tecnici e manovalanze specializzate richiamati dai lavori per la costruzione del Canale di Suez. Gli insediamenti più importanti riguardavano le città del Cairo e, soprattutto, di Alessandria, città dal carattere cosmopolita, tradizionale sede di scambio commerciale e culturale, porta d'oriente per gli europei e avamposto dell'occidente per gli arabi. Senza scendere in ulteriori dettagli, ci si può limitare ad aggiungere che con l'esilio di re Faruq e la proclamazione della repubblica, a partire dal 1953 iniziò la fuga di tanti europei che vivevano in Egitto, fra i quali molti italiani

³ E' a partire dal 1971 che l'emigrazione temporanea e quella permanente diventano un diritto costituzionale: l'art. 52 della Costituzione egiziana recita infatti: "Citizens shall have the right to permanent or temporary migration" (Aa.Vv., 2008).

Tav. 2 Presenza straniera in Italia (totale ed egiziana) ai censimenti del 1981, 1991, 2001 e al 31 dicembre degli anni dal 2002 al 2008

Anni	Stranieri residenti		
	Totale	di cui Egiziani	
		Valori assoluti	% sul totale
1981	210.937	2.970	1,4
1991	356.159	9.441	2,7
2001	1.334.889	27.331	2,0
2002	1.549.373	33.701	2,2
2003	1.990.159	40.583	2,0
2004	2.402.157	52.865	2,2
2005	2.670.514	58.879	2,2
2006	2.938.922	65.667	2,2
2007	3.432.651	69.572	2,0
2008	3.891.295	74.599	1,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

degli anni Ottanta la situazione è quella fotografata dai dati di cui alla Tav. 1 che non richiedono un particolare commento (è evidente il potere di attrazione esercitato dall'impiego in taluni paesi delle entrate derivanti dalla vendita di petrolio per massicci interventi nel campo delle opere pubbliche)⁴.

Negli anni seguenti i flussi in uscita dall'Egitto coinvolgono anche l'Europa aggiungendosi a quelli, ben più cospicui, alimentati da altri paesi della sponda Sud del Mediterraneo – il riferimento è ovviamente ai paesi del Maghreb, Marocco, Algeria e Tunisia – che storicamente hanno avuto un ruolo molto importante nell'emigrazione verso il vecchio Continente. Senza scendere in molti dettagli si può segnalare il caso di due paesi, la Germania e la Grecia: il primo è quello che nell'Unione Europea assorbe in assoluto la quota più rilevante di immigrati, il secondo è quello che, stando a recenti valutazioni (Cortese, 2006), sarebbe al primo posto in termini relativi (peso della presenza straniera sul totale della popolazione residente)⁵ sempre in ordine al numero degli immigrati. Al 31 dicembre 2008, lo "Statistisches Bundesamt" (l'Istituto di Statistica tedesco) ha accertato la presenza di 11.623 egiziani in leggero calo rispetto ad anni precedenti. Nel caso della Grecia, a

⁴ Con riferimento al 1983 altri autori hanno stimato la presenza di un milione di lavoratori egiziani in Iraq, 400 mila in Arabia Saudita, 105 mila in Kuwait, 112 mila in Giordania e 28 mila negli Emirati Arabi Uniti (Fargues, 1985).

⁵ In Grecia avrebbe superato il 10 per cento (non si tiene conto del Lussemburgo che da anni ha una popolazione straniera di notevoli dimensioni).

Notizie sulle fonti statistiche in ambito demografico

In Italia la produzione statistica ufficiale è affidata all'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), ente nato nel 1926. L'attuale assetto istituzionale del servizio statistico pubblico è stato fissato dal Decreto Legislativo 6 settembre 1989, n. 322 che ha provveduto alla riorganizzazione dell'Istat ed ha creato il Servizio Statistico Nazionale (Sistan) con l'istituzione di un ufficio di statistica presso ogni organismo della pubblica amministrazione. In questo sistema all'Istat è stato affidato il ruolo di coordinamento, indirizzo e controllo di tutta la statistica ufficiale.

Fra i compiti dell'Istat vi è quello, fondamentale, di effettuare i censimenti generali, che si ripetono con cadenza decennale, e di curare la realizzazione delle rilevazioni statistiche finalizzate all'obiettivo di raccogliere le informazioni di interesse generale.

Per la produzione statistica in campo demografico, è di primaria importanza il "sistema delle anagrafi comunali della popolazione residente". Ogni Comune (in Italia ve ne sono 8.100) gestisce uno schedario ("anagrafe della popolazione residente") nel quale sono registrate ed aggiornate le posizioni individuali di tutte le persone residenti nel Comune. E' sulla base di informazioni fornite correntemente dai Comuni che l'Istat è nella condizione di produrre dati su natalità, mortalità e migrazioni.

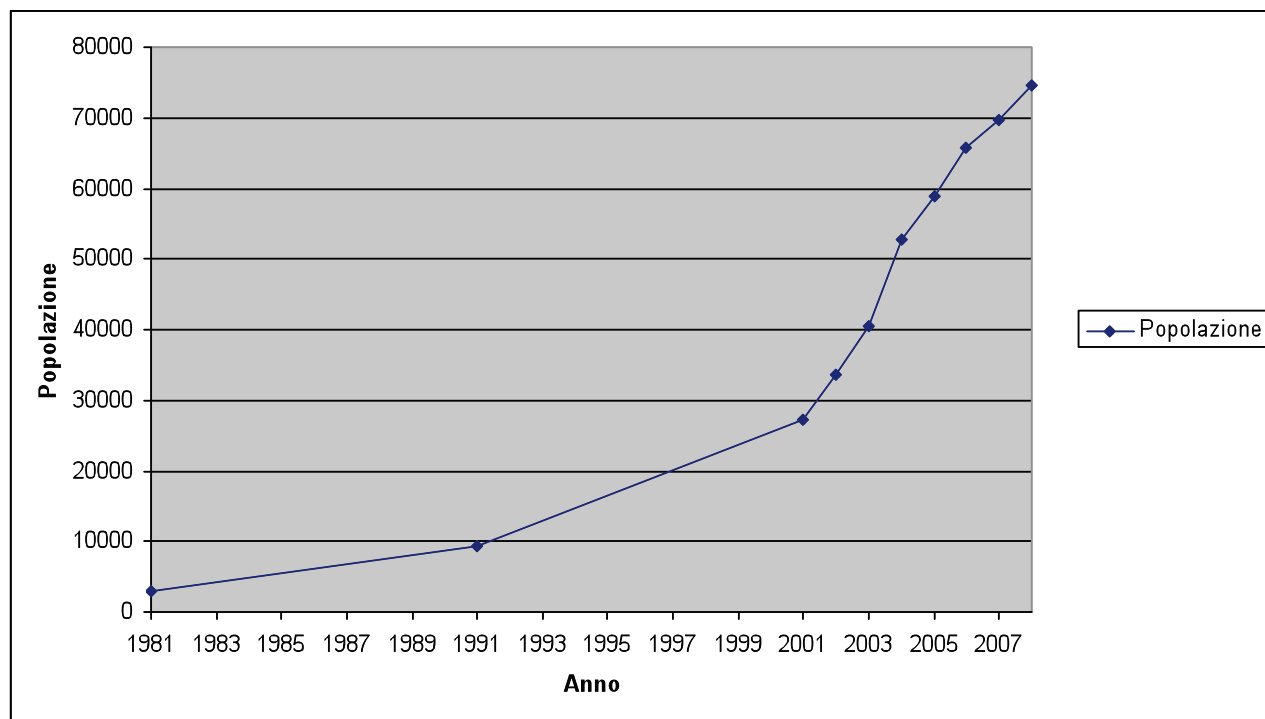
Le persone residenti in un Comune sono quelle aventi la loro "dimora abituale" nel Comune. L'art. 7 del vigente Regolamento anagrafico (DPR 30 maggio 1989, n. 223) stabilisce che gli stranieri iscritti in anagrafe hanno l'obbligo di rinnovare annualmente all'ufficiale di anagrafe la dichiarazione di dimora abituale, corredata da permesso di soggiorno. In altri termini gli stranieri possono iscriversi in anagrafe – e quindi far parte della popolazione residente – solo se in possesso di quest'ultimo documento.

La rilevazione censuaria del 1981 e quella del 1991 hanno incluso gli stranieri fra la popolazione residente solo sulla base della "dimora abituale" senza pertanto distinguere fra "regolari" e "non regolari".

Il censimento del 2001 ha invece adottato la seguente definizione di straniero residente: è tale "il cittadino straniero che abbia la dimora abituale in Italia e sia in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe (per quanto riguarda i cittadini stranieri extracomunitari, costituisce requisito per l'iscrizione in anagrafe, oltre alla dimora abituale, il possesso del permesso o della carta di soggiorno)".

Dati statistici sugli stranieri sono diffusi pure dal Ministero dell'Interno. Questi dati sono ricavati dai permessi di soggiorno. Essi non forniscono l'esatta dimensione del fenomeno poiché non comprendono una significativa quota di minorenni per i quali è previsto il rilascio del permesso di soggiorno solo nei casi di adozione e affidamento o se giunti individualmente in Italia; nella maggior parte dei casi essi sono semplicemente segnalati sul permesso di soggiorno del genitore.

Fig. 1 Egiziani residenti in Italia ai censimenti del 1981, 1991, 2001 e al 31 dicembre degli anni dal 2002 al 2008



motivo di carenze che concernono l'operato del locale "Servizio Statistico Nazionale", si deve far riferimento alla rilevazione censuaria del 2001 nel corso della quale sono stati censiti 7.448 egiziani⁶.

La presenza egiziana in Italia risulta ben più importante (il nostro paese è oggi al primo posto per l'emigrazione dall'Egitto verso l'Europa; nel 2008 ha la cittadinanza egiziana il 4,4 per cento degli immigrati nell'Unione Europea provenienti dai "Mediterranean Partner Countries")⁷. Lo attestano i dati riportati nella Tav. 2 (si rinvia pure alla Fig. 1) per la corretta interpretazione dei quali si rinvia alle notizie del riquadro⁸.

Come è agevole verificare, tra il 1981 ed il 2008, vi è stato un considerevole incremento (da 2.970 a 74.599 unità) della presenza egiziana in Italia, incremento del tutto simile a quello che ha riguardato il complesso degli immigrati. E' infatti rimasto pressoché stabile nel tempo (intorno al 2 per cento) il peso sul totale, dell'immigrazione proveniente dall'Egitto che alla fine del 2008 si colloca al 14°

⁶ Il dato rappresenta probabilmente una sottostima della presenza reale stando anche ai dati diffusi dall'organismo egiziano "Central Agency for Public Mobilization and Statistics" (CAPMAS). Si calcola che nel 2000 2.736.729 egiziani risiedessero all'estero (1.912.729 nei paesi arabi) (Regione Veneto, 2007).

⁷ Cfr. Cantisani, 2009.

⁸ Per ulteriori approfondimenti si veda pure Cortese, 2008b.

posto nella graduatoria delle singole comunità straniere in Italia, risultando al 3° posto, dopo Marocco e Tunisia, fra quelle africane (Ballerini, 2009)⁹.

Le più importanti caratteristiche strutturali dal punto di vista demografico

Sesso ed età sono le caratteristiche che, come è noto, influiscono in maggiore misura sullo sviluppo demografico dei gruppi umani, tanto che la loro conoscenza è di per sé sufficiente a fornire sicuri elementi di giudizio sulla normalità o anormalità dei gruppi stessi, sul loro passato in generale e sulle prospettive del loro avvenire.

Tav. 3 Egiziani in Italia con permesso di soggiorno al 31 dicembre 2007, per classi di età (percentuali)

Classi di età (anni)	Percentuali
Fino a 17	3,5
18 – 24	8,8
25 – 29	15,7
30 – 34	22,4
35 – 39	18,1
40 – 44	15,2
45 – 49	8,7
50 – 54	4,4
55 – 59	1,9
60 – 64	0,7
65 e più	0,6
Totale	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

⁹ Ad integrazione delle notizie riportate nel riquadro, è opportuno tenere presente che la distinzione tra “residenti” e “non residenti” non coincide con quella tra “regolari” (si può anche parlare di “soggiornanti”) e “irregolari”. Tra i “non residenti” vi sono persone con regolare permesso di soggiorno alle quali non può essere riconosciuto lo status di “dimoranti abituali” (ad esempio permesso di soggiorno di breve durata) e persone che, pur avendone i requisiti, non si sono iscritte in anagrafe. Tra gli “irregolari” sono da comprendere le persone entrate in Italia senza rispettare le norme vigenti per l’ingresso (clandestini in senso stretto) e quelle che vi sono restare alla scadenza del permesso di soggiorno. Secondo recenti stime, alla fine del 2008 sarebbe stato pari a 422 mila il numero degli stranieri irregolari; a questi sarebbero da aggiungere altri 521 mila stranieri possessori di un regolare permesso di soggiorno ma non iscritti in anagrafe perché non residenti (Ismu, 2009).

Più modestamente, nel caso della comunità egiziana che vive in Italia, vi è l'opportunità di evidenziare taluni aspetti strutturali al solo fine di meglio comprendere la tipologia dei flussi immigratori che si sono verificati nel corso degli ultimi anni.

Concentrando l'attenzione sullo stock degli immigrati egiziani residenti nel nostro paese al 31 dicembre 2008 (74.599 unità), per quanto riguarda la struttura per sesso, il dato saliente è quello di un forte squilibrio fra i due sessi dal momento che il numero dei maschi (51.993) supera nettamente quello delle femmine (22.606). Se ci si affida al "rapporto di composizione" (rapporto fra l'ammontare della popolazione di un sesso e l'ammontare globale della popolazione) si ottiene infatti per i maschi un valore pari al 69,7 per cento; se si preferisce il "rapporto di coesistenza" (rapporto tra l'ammontare della popolazione di un sesso e quello dell'altro sesso) si ha per i maschi un valore di 230 ben lontano dal 100 che certificherebbe una situazione di perfetto equilibrio fra i due sessi.

Poiché i meccanismi della cosiddetta "catena migratoria" postulano inizialmente l'immigrazione di singles – generalmente uomini – ai quali in un secondo momento si uniscono familiari ("ricongiungimenti"), si può pensare che, almeno per gli arrivi più recenti, sia stata proprio questa circostanza ad aver prodotto lo squilibrio del quale si è fatto sopra cenno. Un'altra lettura – non necessariamente alternativa – può essere quella di un percorso che tende talvolta ad escludere la decisione di un radicamento definitivo contemplando al contrario l'idea di un ritorno in patria dopo un soggiorno protrattosi magari per qualche anno. Nell'interpretazione delle dinamiche in atto è comunque opportuno procedere con qualche cautela. Si considerino in proposito i dati del Ministero dell'Interno relativi agli egiziani entrati in Italia nel corso del 2007: 3.015 maschi e 1.138 femmine. Molto differente è fra i due sessi la motivazione che è alla base del rilascio del permesso di soggiorno: nel caso dei maschi prevalgono gli ingressi per motivi di lavoro (63,6 per cento); nel caso delle donne sono invece pari al 91,1 gli ingressi per ricongiungimento familiare¹⁰. Significativo è altresì il riparto del contingente ora considerato, secondo lo stato civile: solo il 22,4 per cento degli egiziani maschi risulta coniugato; questa percentuale sale al 56,9 per cento per le donne (Istat, 2009a).

Sulla struttura per età, prima di prendere in esame i dati esposti nella Tav. 3, si rende necessaria una precisazione. L'Istat che pure diffonde sulla presenza straniera un'informazione molto analitica, anche sul piano territoriale, non elabora dati che "incrociano" l'età con le singole cittadinanze¹¹. In questo caso si deve pertanto far riferimento ai dati prodotti dal Ministero dell'Interno sulla base dei permessi di soggiorno che, come rilevato nel riquadro, sottostimano il numero dei minorenni.

Ciò detto, venendo alla tabella, non v'è necessità di spendere molte parole per illustrarne il contenuto. Il quadro che emerge è sufficientemente chiaro. Senza alcuna sorpresa, ci si può limitare a registrare che è estremamente basso il peso delle classi di età sopra i 50 anni e che l'80 per cento circa degli egiziani con permesso di soggiorno si colloca nel pieno dell'età lavorativa: tra i 18 ed i 49 anni.

¹⁰ I cittadini stranieri possono entrare nel territorio italiano per turismo, studio, ricongiungimento familiare e lavoro.

¹¹ In realtà non può provvedervi non disponendo dei microdati.

La distribuzione territoriale

Altre particolarità della comunità egiziana in Italia è possibile riscontrarle esaminandone la distribuzione territoriale. La Tav. 4 mostra come gli egiziani residenti al 31 dicembre degli anni dal 2002 al 2008 si distribuiscono fra le 20 Regioni. La Regione nettamente privilegiata dall'immigrazione egiziana è la Lombardia seguita a notevole distanza dal Lazio, la Regione della Capitale. La Lombardia, che è la Regione più popolata del paese con quasi dieci milioni di abitanti, collocata nel cuore dell'Europa economicamente più avanzata, produce una

Tav. 4 Egiziani residenti in Italia al 31 dicembre degli anni dal 2002 al 2008, per regione

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	1.793	2.211	2.844	3.193	3.589	3.997	4.475
Valle d'Aosta	34	39	38	29	35	41	45
Lombardia	23.062	27.940	37.922	42.667	46.262	49.059	52.788
Trentino – Alto Adige	58	75	97	121	150	173	181
Veneto	399	478	525	584	648	676	778
Friuli – Venezia Giulia	94	111	136	158	179	191	235
Liguria	689	826	1.012	1.089	1.157	1.239	1.418
Emilia - Romagna	1.442	1.885	2.429	2.679	2.908	3.087	3.405
Toscana	1.045	1.322	1.448	1.560	1.698	1.776	1.901
Umbria	101	114	139	153	162	163	189
Marche	102	130	131	157	170	191	186
Lazio	4.462	4.905	5.548	5.835	8.031	8.254	8.224
Abruzzo	83	97	118	147	153	151	170
Molise	6	7	14	14	14	18	18
Campania	78	98	104	115	125	147	165
Puglia	68	87	93	101	106	122	101
Basilicata	11	15	20	20	20	18	19
Calabria	31	45	49	64	69	75	81
Sicilia	112	162	156	144	152	153	174
Sardegna	31	36	42	49	39	41	46

Fonte: Istat

buona fetta del prodotto interno lordo e contribuisce in misura notevolissima alle esportazioni¹².

Come si evince dalla Tav. 5, a questa Regione appartiene circa il 70 per cento della presenza egiziana in Italia, un livello di concentrazione non facilmente riscontrabile nelle altre comunità presenti nel nostro paese. E' il caso in cui – ha osservato la Caritas – la “catena migratoria” ha funzionato da efficace strumento di richiamo e di stabilizzazione (Caritas/Migrantes, 2005). E' questa peculiare collocazione geografica a spiegare gli specifici ambiti di inserimento dei lavoratori egiziani che, come si vedrà anche più avanti, riguardano il settore delle costruzioni, quello delle attività manifatturiere nonché quello degli alberghi e dei servizi.

Delle dodici Province nelle quali si articola la Regione Lombardia, è quella di Milano a far la parte del leone: è sempre la Tav. 5 ad evidenziare che a questa Provincia appartiene una larga parte degli egiziani che vivono nella Regione (si va dal 69,3 al 74,1 per cento). Vi sono due anni, il 2006 ed il 2007, nei quali la comunità egiziana è stata nella Provincia la comunità straniera più numerosa. La situazione al 31 dicembre 2008 è ben descritta dal grafico di cui alla Fig. 2. Nessuna sorpresa perciò nel registrare che proprio nel capoluogo meneghino sia sorta nel 2003 l'Associazione Italo-Egiziana “con lo scopo sociale di tenere viva la cultura e l'identità dei cittadini egiziani presenti nel territorio della Repubblica Italiana e di facilitare il loro inserimento e integrazione in tale territorio nel rispetto delle diverse realtà culturali e delle leggi vigenti”.

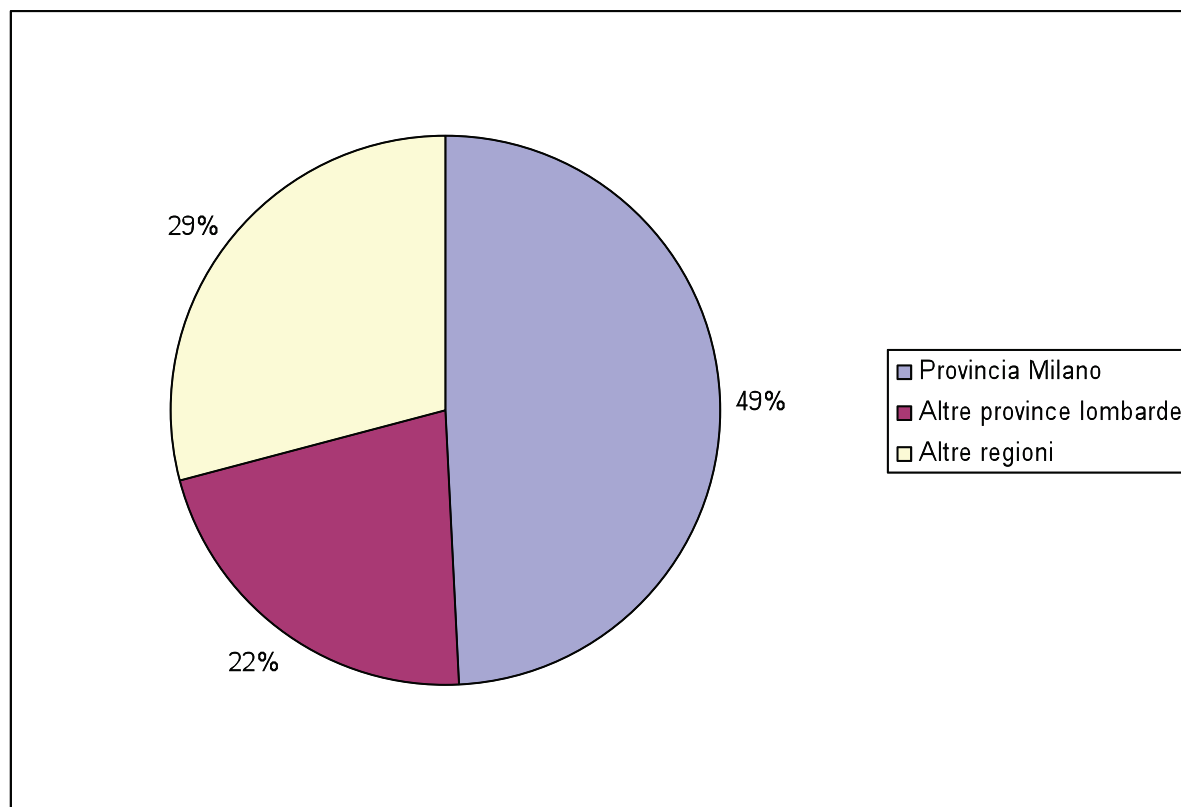
Tav. 5 Egiziani residenti in Lombardia ed in Provincia di Milano al 31 dicembre degli anni dal 2002 al 2008 (percentuali)

Anni	Percentuali	
	del totale Lombardia sul totale nazionale	della Provincia di Milano sul totale della Lombardia
2002	68,4	74,1
2003	67,7	70,3
2004	71,7	72,1
2005	72,5	71,9
2006	70,4	69,3
2007	70,5	70,9
2008	70,8	69,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

¹² La Lombardia è fra le Regioni quella che assorbe la quota più rilevante di lavoratori stranieri: quasi un quarto della presenza straniera in Italia.

Fig. 2 Distribuzione territoriale degli egiziani residenti in Italia al 31/12/2008



La fotografia censuaria del 2001

Il censimento della popolazione, che in Italia si svolge ogni dieci anni in sintonia con una prassi seguita a livello internazionale, è una fonte statistica di primaria importanza. Ciò deriva in primo luogo dal suo essere “rilevazione totale” che non subisce pertanto le limitazioni delle indagini campionarie. Da un censimento si ricavano ad esempio dati riferibili a singole porzioni di una grande città ed è altresì possibile prevedere elaborazioni relativamente a sottoinsiemi molto esigui sotto il profilo numerico. Il censimento non riguarda poi solo la popolazione in quanto tale dal momento che considera pure l’universo delle famiglie. Per l’ampio spettro di notizie raccolte esso consente inoltre analisi che vanno ben al di là delle caratteristiche demografiche (si pensi alla professione esercitata, alla classificazione della forza lavoro sulla base dell’attività economica ed altro ancora). In considerazione infine del fatto che congiuntamente al censimento della popolazione (con lo stesso questionario) viene effettuato il censimento delle abitazioni, si è nella condizione di analizzare in profondità la condizione abitativa delle famiglie residenti. In ragione della rapida obsolescenza del dato statistico, nell’utilizzazione dei risultati censuari, vi è oggi (siamo ormai alla vigilia del prossimo censimento che si terrà nel 2011) il problema di cogliere una realtà che ha subito profonde modifiche: di egiziani

residenti il censimento del 2001 ne ha contati 27.331 mentre alla fine del 2008 ne risultavano iscritti in anagrafe 74.599!

Ciò nonostante siamo del parere che a “sfogliare” attentamente l’ampio volume che l’Istat ha riservato alla presenza straniera in Italia (Istat, 2005), qualche indicazione interessante sia possibile trarla anche se va detto che, non potendo accedere ai microdati, si incontra un limite ben preciso legato alla scelta da parte dell’Istituto di Statistica di considerare in molte elaborazioni l’Africa settentrionale come riferimento indistinto scendendo in alcuni casi ad isolare solo Marocco e Tunisia, paesi che vantano in Italia comunità più consistenti di quella egiziana.

Si riporta qui di seguito quanto riteniamo opportuno segnalare:

- a) Dei 7.573 minorenni egiziani censiti nel 2001, ben 5.247 risultano nati in Italia. Sono state altresì censite 1.756 coppie frutto del matrimonio di un egiziano (presente in Italia da 16,7 anni in media) con una donna italiana. In ambedue i casi si arriva alla conclusione che, almeno per una parte degli immigrati di vecchia data, c’è stata una scelta di radicamento stabile sul nostro territorio. D’altro canto sarebbe strano che la comunità egiziana sfuggisse alla crescente tendenza all’insediamento definitivo manifestata su un piano generale dalle comunità straniere presenti in Italia. “ Tanti – è stato osservato (Cnel, 2006) – i segnali di stabilità: molti sono quelli che si creano una famiglia, i nuovi nati hanno raggiunto le 55-60 mila unità, ossia 9 neonati su 100 hanno genitore straniero; i minori iscritti alla scuola sono oltre 400 mila; sono in continua crescita i ricongiungimenti familiari; 600 mila sono le compravendite di immobili in tutt’Italia, ossia il 12 per cento delle case vendute è acquistata da uno straniero; 1 milione e 450 mila sono i conti correnti bancari intestati a cittadini stranieri; 10 sono i miliardi di euro investiti in immobili, 5 sono i miliardi impegnati per contrarre mutui;”.
- b) Ben 4.701 dei 19.525 egiziani con un’età di 20 anni e più, risultava in possesso di un diploma universitario o di un titolo di studio equivalente il che attesta un’elevata presenza di persone ad alta scolarizzazione nei flussi in arrivo negli anni che precedono il censimento¹³.
- c) Nel capoluogo della Provincia di Milano, che come si è visto più sopra assorbe ancora oggi una quota molto importante dell’immigrazione egiziana, i lavoratori egiziani occupati rappresentavano il 24,0 per cento degli stranieri occupati nel settore delle costruzioni ed il 16,1 per cento di quelli occupati nel settore della ristorazione.
- d) Nella prassi italiana al censimento della popolazione viene sistematicamente abbinato il censimento delle abitazioni. Vi è perciò la possibilità – lo si è già osservato - di analizzare la condizione abitativa dei residenti. Negli spogli

¹³ Tra il 1974 ed il 1984 sono ad esempio emigrati dall’Egitto medici, veterinari, farmacisti e dentisti (Aa.Vv., 2008).

dell'Istat – ovviamente in quelli i cui esiti sono poi confluiti nelle pubblicazioni ufficiali – non vi è modo di cogliere la condizione abitativa della comunità egiziana presente in Italia. Su un piano generale la rilevazione decennale evidenzia che la quota percentuale di stranieri in condizioni abitative precarie o disagiate è maggiore di quella dei residenti italiani. Richiamiamo qualche dato riservandoci più avanti di riprendere il tema:

- lo 0,3 per cento degli stranieri non disponeva di un alloggio ed un altro uno per cento risiedeva in quelli che nel gergo censuario si chiamano “altri tipi di alloggio” (roulotte, baracche, soffitte, ecc.);
- la popolazione straniera abitava generalmente in edifici più antichi e spesso anche in condizioni meno buone;
- la superficie per persona residente relativa alle abitazioni in cui risiedevano solo italiani era di 37,0 mq mentre quella relativa alle abitazioni occupate solo da stranieri era di 28,5 mq; l'indice di affollamento per le abitazioni occupate solo da stranieri era pari a 0,8 residenti per stanza;
- anche nella dotazione di servizi le abitazioni degli stranieri risultavano più sfavorite, ma il dato che più ci interessa evidenziare è quello relativo al cosiddetto “titolo di godimento”: per gli italiani la percentuale più alta è quella concernente la *proprietà* (72,6 per cento) mentre nel caso degli stranieri è l'*affitto* a prevalere nettamente (73,5 per cento).

La condizione lavorativa

Restiamo sui risultati del censimento demografico 2001 perché proprio da questi intendiamo prendere le mosse per alcune considerazioni sulla condizione lavorativa degli egiziani nel nostro paese. Come mostra la Tav. 6 e come in parte anticipato, i settori di attività economica nei quali gli egiziani sono maggiormente coinvolti sono le attività manifatturiere (19,7 per cento)¹⁴, le costruzioni (17,9 per cento)¹⁵ e la ristorazione (23,3 per cento). Più variegato è il loro contributo negli altri comparti del terziario che li vedono in particolare impegnati nei trasporti, nelle attività immobiliari, nel noleggio, nella sanità e nei servizi domestici¹⁶.

Il tasso di occupazione che, in mancanza del dato relativo alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), calcoliamo sul totale degli egiziani residenti, risulta pari al 47,5 per cento. Se si prende per buono il dato reso noto dalla Caritas (48.251 occupati

¹⁴ Nella siderurgia è particolarmente importante, ancora oggi, il lavoro egiziano, specialmente nella Provincia di Brescia.

¹⁵ In città come Milano e Roma, gli egiziani sono ai primi posti fra i lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile (Fillea-Cgil, 2003).

¹⁶ Nel 2002, tra assicurati e regolarizzati, risultava all'Inps che fossero 746 gli egiziani iscritti come “addetti alla collaborazione domestica” (Inps, 2004).

Tav. 6 Egiziani occupati per settore di attività economica al censimento del 2001

Settori di attività economica	Egiziani occupati	
	Valori assoluti	Percentuali
Agricoltura e pesca	550	4,2
Industria	4.951	38,2
di cui:		
- Attività manifatturiere	2.556	19,7
- Costruzioni	2.318	17,9
Commercio	4.467	34,4
di cui:		
- Alberghi e ristoranti	3.024	23,3
Altri settori	3.003	23,2
di cui:		
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	508	3,9
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	588	4,5
Totale	12.971	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat appositamente richiesti

nel 2008), tale tasso sale al 64,7 per cento segnalando come, tra il 2001 ed il 2008, la situazione sia nettamente migliorata sotto il profilo occupazionale. Una recente ricerca sull'immigrazione egiziana in Veneto (un'area – è bene sottolinearlo – di bassa concentrazione della comunità egiziana in Italia dove comunque gli egiziani residenti si sono duplicati nell'arco di un quinquennio), per la quale ci si è avvalsi di un data base statistico realizzato a livello regionale, sembra confermare questo trend positivo (Regione Veneto, 2007).

Sulle fonti statistiche o amministrative utilizzabili per analisi concernenti il mercato del lavoro (degli italiani e degli stranieri) conviene spendere qualche parola. Tra le più importanti vanno annoverate le seguenti:

- a) L'Istat effettua, da molti anni, con cadenza trimestrale, un'indagine sulle forze di lavoro che nell'ambito della produzione statistica ufficiale occupa una posizione di primo piano. Avviato sperimentalmente nel 2004, funziona oggi a regime un archivio che rende disponibili molte informazioni anche sulla forza lavoro immigrata.
- b) L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) gestisce una banca dati sulle Denunce Nominative Assicurate, che registra tutte le assunzioni e le cessazioni, entro le 24 ore dall'avvenimento. A completamento di questi dati di flusso, l'archivio, che ha iniziato a funzionare

il 16 marzo 2000, registra anche tutti i contratti rimasti in vigore a partire da tale data, presentando così anche dati di stock.

- c) L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) gestisce una molteplicità di archivi, diversi dei quali si occupano di lavoratori immigrati. A partire dal 2006, l'Istituto ha iniziato a pubblicare un rapporto specificatamente dedicato all'analisi di questi archivi, che fornisce notizie molto dettagliate sui lavoratori stranieri assicurati presso l'Istituto.
- d) L'Archivio della Direzione Generale dell'Immigrazione (SILES – Sistema Informativo per i Lavoratori Extracomunitari) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, registra i lavoratori provenienti direttamente dall'estero, disaggregando i dati per provincia, settore di inserimento, tipi di contratto, nazionalità. Inizialmente concepito per i lavoratori stagionali, l'archivio è stato esteso a tutti i lavoratori ammessi nell'ambito delle quote.

Il ricorso alle suddette fonti risulta spesso abbastanza problematico. Per quanto riguarda ad esempio l'indagine sulle forze di lavoro, va tenuto presente che essa si fonda su specifiche procedure di identificazione della popolazione di riferimento. “Tali procedure – avverte l'Istat – colgono gli individui, italiani e stranieri, iscritti in anagrafe. Non si tiene dunque conto degli immigrati non regolari e di quelli regolarmente soggiornanti, ma non iscritti in anagrafe, come gli stagionali. Inoltre, le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri scontano sia il problema della rappresentatività del campione, sia quello legato alla più elevata misura dell'errore campionario data la dimensione della popolazione oggetto di inferenza¹⁷...L'obiettivo è non tanto quello di determinare con precisione il numero

Tav. 7 Imprese individuali con titolare extracomunitario negli anni dal 2001 al 2008

Anni	N. imprese	Tasso di crescita %
2001	105.541	24,1
2002	125.461	18,9
2003	146.571	16,8
2004	174.933	19,4
2005	202.013	13,6
2006	227.524	12,6
2007	225.407	- 0,9
2008	240.594	6,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere

¹⁷ Nelle pubblicazioni dell'Istituto non compaiono infatti dati concernenti l'Egitto in ragione della non elevata consistenza numerica di questa comunità.

degli occupati e dei disoccupati stranieri in Italia, quanto quello di tracciare da diverse angolazioni le loro caratteristiche, sottolineando gli aspetti di criticità nell'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano" (Istat, 2008). Rispetto alle altre fonti, si può segnalare che talvolta l'archivio, come nel caso dell'Inail, è basato sui codici fiscali e, quindi, sul paese di nascita degli iscritti; di conseguenza un certo numero di "lavoratori extracomunitari" sono in realtà persone nate all'estero da genitori italiani e poi rimpatriate: questo determina un certo sovradimensionamento della componente straniera. Su un piano più generale, si incontrano talvolta difficoltà nell'accesso alle varie informazioni archiviate e questo limita la possibilità di enucleare dati riferiti a singole cittadinanze.

Il 3 ottobre 2004 è entrato in vigore il regolamento per la razionalizzazione e l'interconnessione delle comunicazioni in materia d'immigrazione tra le Pubbliche Amministrazioni, che ha lo scopo di razionalizzare e coordinare l'impiego delle risorse informatiche e telematiche nel trattamento dei dati sull'immigrazione, e questo al fine di poter acquisire notizie precise e attendibili a sostegno della gestione amministrativa del fenomeno. Questo processo di interconnessione e convergenza favorirà indubbiamente una lettura più esaustiva dei dati sulla presenza straniera: il problema è che recentissimamente si è affermato che "non è dato sapere quando gli sforzi così iniziati arriveranno a un risultato ottimale, anche perché sono complessi gli obiettivi da raggiungere e notevoli le difficoltà" (European Migration Network, 2009)¹⁸.

Per questi motivi preferiamo portare avanti la nostra riflessione sulla condizione lavorativa degli egiziani recuperando notizie, magari parziali, che comunque riteniamo utili per "caratterizzare" ulteriormente il quadro complessivo.

Negli ultimi anni, un apporto determinante alla evoluzione della demografia imprenditoriale è stato offerto dall'apertura di imprese da parte di immigrati. Tra il 2001 ed il 2008 c'è stato un fortissimo incremento del numero dei titolari di impresa nati all'estero (si vedano in proposito i dati della Tav. 7)¹⁹: gli immigrati hanno svolto un ruolo fondamentale per la tenuta della piccola impresa produttiva; senza il loro apporto, infatti, il numero delle microimprese avrebbe subito una diminuzione (Unioncamere, 2009).

Il 18,5 per cento (44.581 unità) delle 240.594 imprese individuali del 2008, appartiene alla Lombardia, Regione nella quale, come più volte ricordato, si concentra la presenza di egiziani: circa un quarto di queste imprese lombarde ha un titolare egiziano. Ancora due annotazioni, per concludere, sulla crescente presenza egiziana in settori diversi da quelli usualmente richiamati (costruzioni e ristorazione). In Lombardia i titolari di impresa che lavorano nel settore del legno (è la Brianza ad avere la più elevata concentrazione di imprese attive), di provenienza extracomunitaria, sono cresciuti negli ultimi cinque anni del 22,9 per cento, quattro

¹⁸ Su questo versante sta lavorando al momento l'Istat che osserva: "Per una sintesi quantitativa del fenomeno sono ancora da sviluppare analisi e metodologie indispensabili per il corretto passaggio dalla singola fonte amministrativa al dato statistico, avendo cura di evitare duplicazioni e di eliminare differenze concettuali e definitorie presenti nelle fonti" (Calzaroni e Rizzi, 2008).

¹⁹ Anche nell'indagine Unioncamere la "cittadinanza" è colta attraverso il luogo di nascita.

Tav. 8 Imprese individuali gestite da egiziani in Provincia di Brescia nel 2008, per settore di attività economica

Settore di attività economica	N. imprese	
	Dati assoluti	Percentuali
Agricoltura	62	4,4
Industria	411	29,1
- Industria manifatturiera	270	19,1
- Costruzioni	141	10,0
Commercio, Alberghi, Ristoranti	174	12,3
- Commercio	90	6,4
- Alberghi, Ristoranti	84	5,9
Servizi alle imprese	440	31,2
di cui Trasporti	363	25,7
Servizi alle famiglie	5	0,4
Non rilevato	319	22,6
Totale	1.411	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Brescia

volte di più rispetto a quanto accade in Italia (+ 5,6 per cento): sono prevalentemente egiziani (20,7 per cento). L'altro richiamo riguarda la Provincia di Brescia che nel 2008 ha superato quella di Prato passando a guidare la graduatoria delle Province con la più alta incidenza della popolazione straniera sulla popolazione complessiva (12,1 per cento): come evidenzia la Tav. 8, è il ramo dei Trasporti a primeggiare (Camera di Commercio di Brescia, 2009). Può pure essere interessante riferire che nel 2007, a Milano, sono state individuate due imprese partecipate da investitori egiziani che davano lavoro a 109 persone e realizzavano un fatturato di 23 milioni di euro (Camera di Commercio di Milano, 2008).

Il lavoro degli immigrati alimenta il flusso di rimesse inviate ai paesi di provenienza. Quelle destinate all'Egitto sono state di 11,3 milioni di euro nel 2006 e di 14,7 milioni di euro nel 2007²⁰. Tra le misure di integrazione che vengono proposte (cfr. ad esempio Golini, 2006) figura spesso un indicatore rappresentato dalla percentuale delle rimesse in denaro sul reddito percepito. Rilevato che non è attualmente possibile individuare una singola fonte statistica che associ le rimesse al reddito di coloro che inviano denaro ai loro familiari nel paese di provenienza, dobbiamo osservare che nutriamo comunque qualche perplessità sulla validità di questo indicatore come misura di integrazione (per l'interpretazione del fenomeno delle rimesse sono stati

²⁰ Risultato di elaborazioni del CeSPI su dati Banca d'Italia (dal sito www.mandasoldiacasa.it). In una recentissima nota (Giangaspero, 2009) sono riportati i dati del 2008, e rivisti quelli del 2007, ma non viene dato spazio a quelli concernenti l'Egitto. Si ipotizza che un consistente flusso monetario non venga registrato in quanto realizzato per vie informali che non coinvolgono le banche.

elaborati diversi “modelli”²¹: non ci sembra però che riescano a dar conto della complessità e della varietà delle motivazioni che spingono un migrante ad effettuare delle rimesse) il che non significa evidentemente negare l’importanza delle stesse che costituiscono un’importante posta attiva della bilancia dei pagamenti di tanti paesi in via di sviluppo²².

Il grado di integrazione

Il termine integrazione rimanda ad uno spettro molto ampio di accezioni che possono variare nel tempo e nello spazio a seconda del paese considerato, delle circostanze storico-politiche e dei caratteri del fenomeno migratorio. Nell’articolato dibattito che accompagna lo studio e la caratterizzazione del fenomeno dell’integrazione si possono riconoscere tre principali correnti di pensiero ovviamente corrispondenti a tre distinte accezioni del termine: il primo intende integrazione come uguaglianza, il secondo la considera piuttosto come utilità ed il terzo le attribuisce il carattere di somiglianza.

Con l’interpretazione di integrazione come uguaglianza si fa riferimento sia ad una uguaglianza di risorse e posizioni sociali sia ad una uguaglianza giuridica: in entrambi i casi si ritiene che gli immigrati siano da considerare integrati laddove

Tav. 9 Concessioni di cittadinanza italiana a stranieri negli anni dal 2000 al 2008

Anni	Numero
2000	9.594
2001	10.381
2002	10.670
2003	13.443
2004	11.945
2005	19.266
2006	35.766
2007	38.466
2008	39.484

Fonte: Ministero dell’Interno

²¹ Si veda in proposito Conti, Natale e Strozza, 2003, Barsotti e Moretti, 2004 e Cortese, 2007. Si discute anche della possibilità di cogliere, per il tramite delle rimesse, il legame degli immigrati con il paese di origine: il Lazio che ha una presenza straniera pari a circa la metà di quella della Lombardia, guida la graduatoria delle Regioni sulla base delle rimesse inviate dall’Italia.

²² Nel 2007 l’Egitto si colloca al primo posto tra i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa per l’entità delle rimesse introitate (5,9 miliardi di dollari) (Ifad-Fao, 2008).

mostrino condizioni pari a quelle degli autoctoni. La seconda interpretazione consiste in una lettura funzionalista-utilitarista che valuta l'integrazione sulla base dell'utilità che ne riceve la comunità ospitante. L'integrazione come somiglianza, infine, considera un immigrato effettivamente integrato laddove condivida i valori, gli usi ed i costumi dei nazionali. Le tre interpretazioni, qui assai sinteticamente descritte, hanno rappresentato di fatto la base teorica dei diversi modelli di integrazione finora sperimentati (Zincone, 2000 e Basili, 2006). Il confronto di idee sul tema è in ogni caso sempre aperto. Non ci interessa comunque entrare tanto nel merito della questione quanto piuttosto toccare alcuni punti che in qualche modo ci permettano di connotare dal punto di vista "qualitativo" l'immigrazione egiziana in Italia:

- Dal 1980 sono 284.679 i cittadini stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, con un costante aumento annuale delle concessioni (Caritas/Migrantes, 2009). L'aumento del numero delle acquisizioni a partire dal 2000 fino al 2008 è realmente significativo: 9.594 nel primo anno di riferimento, oltre 39 mila nel 2008 (si rinvia alla Tav. 9). Il nostro paese resta comunque molto indietro rispetto al trend che si registra in altre grandi nazioni del continente come Francia, Germania e Regno Unito. Quello che qui interessa evidenziare è che nel 2007 hanno acquisito la cittadinanza italiana 704 egiziani (515 maschi e 189 femmine). In particolare, per quanto riguarda l'acquisizione per "residenza" (286 unità), la comunità egiziana si colloca al quarto posto con il 4,2 per cento del totale delle concessioni.
- Nel 2005 l'ABI (Associazione Bancaria Italiana), in collaborazione con il CeSPI, ha condotto una ricerca diretta ad analizzare le dinamiche migratorie, la bancarizzazione e l'inclusione economica e finanziaria (Rhi-Sausi e Zappi, 2006). Il dato saliente della ricerca ha riguardato il numero dei conti correnti: si è stimato pari a 1.449.299 il numero dei cittadini stranieri possessori di un conto corrente (scendono a 1.197.200 i clienti stranieri se si escludono i cittadini dei paesi ad alto reddito). Calcolando la percentuale degli stranieri possessori di conto corrente sul totale degli immigrati, si ottiene una misura che ci pare possa farsi rientrare fra quelle usualmente considerate per una valutazione dell'integrazione della popolazione straniera. E' pure significativo l'indicatore di propensione alla bancarizzazione, che la ricerca ha elaborato tenendo conto del paese di appartenenza (un valore superiore a 1 segnala che la specifica cittadinanza ha un peso relativo nella bancarizzazione maggiore rispetto a quello che rappresenta nella popolazione straniera). La comunità egiziana in Italia si colloca al terzo posto tra quelle che hanno mostrato di avere un'elevata predisposizione ad interagire con le banche.
- In un'altra ricerca abbastanza recente, per approfondire nel dettaglio il grado di integrazione raggiunto dagli immigrati sono stati elaborati

quattro indici territoriali per arrivare ad un indicatore più complessivo di integrazione: l'indice di polarizzazione (capacità di ogni Regione di attirare cittadini stranieri), l'indice di diversificazione culturale (varietà etnica, culturale e religiosa della popolazione straniera), l'indice di stabilità sociale (che misura il grado di stabilità della permanenza e di inserimento sociale) e l'indice di inserimento lavorativo (che rileva il grado e la qualità dell'apporto occupazionale degli immigrati all'interno del mercato lavorativo di ciascuna Regione). Se ne fa cenno perché è la Lombardia, che vanta una quota cospicua dell'immigrazione egiziana, a guidare la graduatoria delle Regioni "ad alta integrazione" (Cnel, 2004).

- Trattando più sopra dei risultati censuari, si è avuta l'opportunità di svolgere alcune considerazioni sulla condizione abitativa degli stranieri, tema sicuramente centrale in una situazione che ha visto crescere in modo esponenziale, ed in pochi anni, il numero dei lavoratori immigrati. Sono molti quelli che, avendo stabilizzato la loro posizione, hanno acquistato un'abitazione: circa il 20 per cento degli stranieri residenti vive oggi in un alloggio di proprietà. Solo negli ultimi cinque anni gli immigrati hanno comprato oltre 600 mila alloggi, per una spesa di diversi miliardi di euro. Al momento si parla di "emergenza abitativa" per il mezzo milione di lavoratori alla ricerca di una casa in acquisto o in locazione. La stretta creditizia sui mutui e le incerte prospettive dell'occupazione, hanno drasticamente ridotto il volume degli acquisti e pure la via dell'affitto non è per niente semplice (alti costi, irregolarità contrattuali, pregiudizi degli intermediari o dei proprietari). Se questo è il quadro generale, è interessante rilevare che oggi a Milano (area centrale per l'immigrazione dall'Egitto) i lavoratori nordafricani (egiziani, marocchini e tunisini) si confermano al primo posto, con il 28 per cento, negli acquisti di case che hanno riguardato stranieri.

Tav. 10 Matrimoni con almeno uno sposo egiziano nel 2005, 2006 e 2007

Tipologia dei matrimoni	Anni		
	2005	2006	2007
Lui egiziano – Lei italiana	133	156	342
Lui egiziano – Lei egiziana	-	4	4
Lui egiziano – Lei con altra cittadinanza*	72	75	147
Lei egiziana – Lui italiano	8	9	6
Lei egiziana – Lui con altra cittadinanza*	1	-	1
Totale	214	244	500

* diversa dall'italiana e dalla egiziana

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

- La Caritas ha talvolta rilevato nel suo rapporto annuale che i diversi gruppi nazionali presenti nel nostro paese mostrano una diversa potenzialità per quanto riguarda la durata del collocamento. Si è pure soffermata sul rapporto fra assunzioni e “soggiornanti” ritenendo che dal confronto fra le due grandezze, per ogni collettività, si possa derivare un giudizio sul diverso grado di accesso al mercato occupazionale; a questo fine ha raggruppato le varie nazionalità in tre fasce (alta, media o bassa facilità di accesso al mercato del lavoro). Opportunamente ha osservato che la discrepanza tra i due valori chiamati in causa “può avere un significato bivalente: negativo, se la collettività registra poche assunzioni e anche pochi occupati stabili; positivo se il numero ridotto delle assunzioni dovesse essere collegato ad un alto livello occupazionale preesistente” (Caritas/Migrantes, 2003). L’interesse per il punto si spiega con il fatto che l’Egitto è fra i paesi con un alto “indice di accesso alle assunzioni”.
- I dati riportati nella Tav. 10 ci permettono di riprendere un punto già toccato. In tema di nuzialità, essi confermano, con riferimento agli ultimi anni per i quali si dispone di informazioni statistiche, un trend già implicitamente messo in evidenza: quello dell’aumento di coppie “miste” per il matrimonio di egiziani con donne italiane. Poiché non risulta trascurabile pure il numero di matrimoni di egiziani con donne di altra cittadinanza (dello squilibrio fra i due sessi nella comunità egiziana

Tav. 11 Alunni stranieri (in totale ed egiziani) per ordine di scuola, negli anni scolastici 2005-2006, 2006-2007 e 2007-2008

Ordine di scuola	Anno scolastico					
	2005-2006		2006-2007		2007-2008	
	Totale	di cui egiziani	Totale	di cui egiziani	Totale	di cui egiziani
Scuola infanzia	84.058	1.827	94.712	2.126	111.044	2.426
Scuola primaria	165.951	2.463	190.803	2.863	217.716	3.440
Scuola secondaria:						
- di 1° grado	98.150	924	113.076	1.095	126.396	1.443
- di 2° grado	83.052	642	103.287	743	119.520	922
Totale	431.211	5.856	501.878	6.827	574.676	8.231

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

residente in Italia si è già detto), si arriva alla conclusione che anche questo atteggiamento rivela, almeno per una parte della compagine maschile egiziana, l'intenzione di radicarsi sul nostro territorio.

- Qualche ulteriore considerazione la si può fare partendo dai dati che figurano nella Tav. 11. In una situazione nella quale di pari passo con una tendenza al ricongiungimento e alla stabilizzazione delle famiglie immigrate, sono aumentati considerevolmente i minori stranieri, è andato crescendo, anche negli ultimi tre anni scolastici, il numero degli alunni stranieri iscritti nelle nostre scuole. Un analogo incremento si è verificato per gli alunni egiziani: il peso di questi ultimi sul totale degli alunni stranieri è infatti rimasto pressoché stabile nel corso del triennio. Merita di essere sottolineato che nel caso della scuola dell'infanzia, questa percentuale supera, seppur di poco, quella della comunità egiziana rapportata al totale degli immigrati residenti (2,2 contro 1,9 nel 2008). Gli 8.231 alunni egiziani dell'ultimo anno scolastico superano il 10 per cento degli egiziani residenti alla fine del 2008.
- In uno studio abbastanza recente che ha riguardato il Comune di Milano (alla fine del 2008 risiedevano nella sola città di Milano 23.546 egiziani pari al 31,6 per cento del totale degli egiziani in Italia; tra il 1993 ed il 2008 il loro numero, sempre nel capoluogo milanese, si è incrementato del 344,5 per cento) è stata costruita una mappa dell'insediamento degli egiziani nella città la quale mostra una loro collocazione nell'area periferica, marcata in modo netto dal confine tra centro e periferie sociali. "Il gruppo etnico degli egiziani – è stato osservato – ha raggiunto un livello di stabilità economica più elevato rispetto ad altre componenti etniche. La loro condizione socio-economica può spiegare dunque la loro assenza nell'area centrale più ricca, ma anche la distribuzione più diffusa nelle zone semiperiferiche e periferiche, a dimostrazione di maggiori possibilità di scelta dell'abitazione" (Comune di Milano, 2007).
- Un breve cenno risulta infine opportuno riservarlo al tema, assai dibattuto²³, del rapporto tra immigrazione e criminalità. Dati statistici che tengono conto delle singole cittadinanze sono diffusi dal Ministero della Giustizia solo per i "condannati per delitto". I più recenti si riferiscono al 2006 e consentono di rilevare che i condannati egiziani rappresentano l'1,3 per cento del totale degli stranieri condannati, una percentuale inferiore a quella che riguarda il peso della comunità egiziana sul totale della presenza straniera in Italia²⁴.

²³ Cfr. Bianchi, Buonanno e Pinotti, 2008 e Boeri, 2010.

²⁴ In realtà, come avviene per altre fonti già citate, viene accertato il paese di nascita e non quello di cittadinanza. L'anno, inoltre, è quello nel quale è stata emessa la condanna e non quello nel quale è stato commesso il delitto. Tutto ciò suggerisce cautela nel pervenire a conclusioni nette.

Sulla base di quanto ora esposto, si può affermare, condividendo il parere del sociologo Guido Martinotti, che la comunità egiziana costituisce un buon esempio di comunità pienamente integrata.

Qualche ipotesi sul futuro

Secondo previsioni, più volte ribadite, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, il volume dei migranti nel mondo è destinato a crescere ulteriormente. La pressione migratoria verso l'Europa, e in particolare verso l'Italia continuerà a manifestarsi in modo robusto anche nei prossimi anni²⁵. D'altro canto è bene ricordare che dalla metà degli anni Novanta la popolazione dell'Unione Europea è cresciuta in misura assai ridotta e spesso solamente grazie al contributo delle immigrazioni. In molti paesi, come Italia, Germania e Svezia, la popolazione sarebbe diminuita senza l'immigrazione. Come è noto, il tasso di fecondità totale è nel nostro paese ben al disotto del cosiddetto livello di sostituzione. A seguito delle tendenze demografiche in atto, anche la popolazione in età lavorativa è destinata a diminuire senza il contributo delle immigrazioni. Occorre ancora aggiungere che nel panorama dell'Unione Europea, l'Italia è il paese con la popolazione più anziana: la popolazione con più di 64 anni è ormai circa il 20 per cento del totale. Il tasso di dipendenza strutturale degli anziani, ovvero il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età lavorativa, è già oggi il più elevato tra quelli dei paesi europei.

I cenni precedenti fanno chiaramente comprendere che nel nostro paese l'opzione *immigrazione zero* non è realistica, le migrazioni non sono a carattere temporaneo o congiunturale, bensì strutturale²⁶. Come è stato autorevolmente sostenuto (Hamao, 2005), occorre prendere coscienza del fatto che per il controllo e la gestione dei flussi non sono sufficienti gli interventi di polizia o le misure repressive e che l'impegno per la legalità va abbinato, all'interno, a politiche di integrazione e, all'esterno, anche ad accordi internazionali e bilaterali e a programmi di cooperazione allo sviluppo. Si è inoltre sostenuto che occorrerebbe rivedere la normativa vigente prevedendo,

²⁵ Sembrano parole che mal si conciliano con gli attuali tempi di crisi ma occorre prestare molta attenzione alle più recenti affermazioni dello Iom: "During economic downturns, migrant workers are often the first to lose their jobs and while some may well choose to return home, policies aimed at sending migrant workers home are not the solution and could have potentially disastrous consequences for development, given the scale of remittances and the already high level of unemployment in developing countries. Calls to reduce migration in destination countries tend to be based on the false perception that *migrants take jobs* or *compete for welfare benefits*, when in fact the majority of migrants create economic activity and jobs. Human mobility makes economies more dynamic and more efficient. Migration may also be a positive force in alleviating various aspects of the financial crisis and potentially make an important contribution towards overcoming the economic downturn. Trying to combat the financial crisis by simply cutting immigration may make the situation worse" (Iom, 2009a).

Sul versante delle rimesse la World Bank ha di recente ipotizzato un calo meno pesante di quello previsto mesi fa (Ratha, Mohapatra, Silwal, 2009).

²⁶ Non a caso nel più recente rapporto Ismu (2009) si stima che il numero degli stranieri residenti salirà a 5,5 milioni di unità nel 2015 e a circa 6,5 milioni di unità nel 2020.

accanto all'ingresso come attualmente disciplinato, altre modalità quale quella, ad esempio, per ricerca di lavoro²⁷.

Prima di svolgere alcune considerazioni conclusive sulle prospettive dell'immigrazione egiziana in Italia, ci pare utile richiamare alcuni recenti provvedimenti normativi.

L'accesso al mercato del lavoro dei lavoratori extracomunitari è stato inizialmente disciplinato dalla Legge n. 39 del 1990 (la c.d. "Legge Martelli") che istituiva il criterio della programmazione dei flussi di ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri extracomunitari. Il Decreto Legislativo n. 469 del 1997 ha ripreso tale principio attribuendo allo Stato la competenza sul controllo dei flussi. Attualmente la tematica è disciplinata dal Testo Unico n. 286 del 1998, nel quale era confluita la Legge n. 40 del 1998 (la c.d. "Legge Turco-Napolitano") poi modificato dalla Legge n. 189 del 2002 (la c.d. "Legge Bossi-Fini").

Da tali disposizioni si desume il principio della programmazione degli accessi, che consiste nella definizione dei flussi di ingresso degli stranieri nel territorio italiano, sulla base dei criteri stabiliti nel documento programmatico sulla politica dell'immigrazione, predisposto dal Presidente del Consiglio, che ha validità triennale e che definisce annualmente le quote massime di stranieri ammissibili nel territorio dello Stato per lo svolgimento di attività lavorativa di carattere subordinato, anche di carattere stagionale, o autonomo.

Al momento, in attesa del nuovo "Documento programmatico triennale", ci si deve riferire:

- a) al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 ("Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2008") che fissa il tetto di 150 mila lavoratori ammessi per motivi di lavoro subordinato e non stagionale; in particolare le quote riguardano:
 - 44.600 lavoratori domestici o di altri settori produttivi, provenienti da paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria (8 mila posti sono riservati a cittadini egiziani);
 - 105.400 lavoratori domestici o di assistenza alla persona provenienti da altri paesi;
- b) al DPCM del 20 marzo 2009 ("Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2009") che individua in 80 mila unità (da ripartire sempre tra le Regioni e le Province autonome a cura del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali) la quota massima di cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che possono entrare in Italia per lavoro subordinato stagionale.

Quest'ultimo Decreto fa riferimento solamente ai lavoratori extracomunitari provenienti da Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina, a quelli

²⁷ Per evitare che l'ingresso "per ricerca" si tramuti in un canale dominato da logiche fraudolenti, si dovrebbe prestare attenzione, secondo quanto propongono esperienze internazionali, ai "requisiti" del lavoratore (Ismu, 2009).

provenienti dai paesi che hanno aderito o stanno per aderire ad accordi di cooperazione con l'Italia in materia di immigrazione (Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia, Egitto) ed ai cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008. Per meglio apprezzare la portata di questo Decreto è bene tener conto dei dati riportati nella Tav. 12.

Tav. 12 Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale di immigrati previste dalle imprese per il 2008

Settori	Assunzioni di personale stagionale immigrato			
	minimo	% su totale assunzioni	massimo	% su totale assunzioni
Industria	9.250	17,0	15.300	28,2
di cui:				
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>7.970</i>	<i>17,0</i>	<i>13.480</i>	<i>28,8</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>1.280</i>	<i>17,1</i>	<i>1.820</i>	<i>24,3</i>
Servizi	24.370	12,4	46.700	23,7
Totale industria e servizi	33.620	13,4	62.010	24,6
Agricoltura	74.980	17,3	152.130	35,1
Totale	108.600	15,8	214.140	31,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Riprendendo il filo del ragionamento più sopra sviluppato, si deve aggiungere che se da un lato si deve considerare l'immigrazione come connotato strutturale del sistema produttivo italiano²⁸, non si può dall'altro non tenere conto – se ne è già fatto cenno – dei contraccolpi che la crisi economica in atto potrà produrre anche sul versante dei flussi immigratori a seguito della distruzione di migliaia di posti di lavoro²⁹.

Fare oggi il punto sulla crisi economica in Italia è sicuramente esercizio difficile. Ad alcuni, più pessimisti, pare che la prospettiva più plausibile, con l'aumento del debito pubblico ed il calo delle entrate tributarie, sia nei prossimi difficili anni quella di una sostanziale stagnazione. Altri, ai quali ci vogliamo associare, ritengono invece che l'economia italiana si sia rimessa in moto dopo un "periodo buio", in caduta libera, iniziato a metà 2008. La buona notizia che segnerebbe l'uscita dalla recessione,

²⁸ Al sempre più rilevante ruolo svolto dalla componente straniera nello sviluppo economico italiano corrisponde una graduale crescita dell'apporto garantito alla creazione di valore aggiunto: si è calcolato che nel 2007 il contributo degli immigrati al valore aggiunto nazionale abbia raggiunto il 9,7 per cento (Unioncamere, 2009).

²⁹ Nel terzo trimestre del 2009 si registra una diminuzione del numero degli occupati che non riguarda però gli stranieri (Istat, 2009b).

lasciando peraltro intravedere una ripresa lenta e stentata, arriva dalle più recenti stime: nel terzo trimestre 2009 il prodotto interno lordo (ovvero la ricchezza prodotta nel paese) è aumentato dello 0,6 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. Si tratta del primo incremento dopo cinque trimestri di cali, e addirittura del miglior “balzo in su” della nostra economia dal quarto trimestre del 2006, quando la crescita fu dello 0,9 per cento.

Entrando nel merito dell’immigrazione dall’Egitto, a dispetto del particolare momento che si sta vivendo, la nostra valutazione è che si possa guardare con moderato ottimismo alle sue prospettive anche se va ricordato che tra il 2008 e il 2009 in Lombardia vi è stato per gli egiziani un drastico peggioramento della situazione occupazionale (il gruppo è caratterizzato da un’alta quota di donne inattive) (Blangiardo, 2010).

In primo luogo ci sembra che si debba tener conto della specificità dei mercati locali del lavoro e da questo punto di vista, in ragione della particolare localizzazione geografica dell’immigrazione egiziana che, come si è visto, è concentrata nell’area milanese, ci sembra ragionevole ipotizzare ricadute positive a seguito degli importanti lavori programmati in funzione dell’”Esposizione Universale di Milano 2015”: si prevedono infatti investimenti in infrastrutture per 20 miliardi di euro e si è calcolato che nel periodo 2010-2015 dovrebbero essere creati 70 mila nuovi posti di lavoro.

Poiché una quota non trascurabile degli immigrati egiziani lavora nel settore delle costruzioni (principalmente in Lombardia ma anche nel Lazio) ci pare in secondo luogo legittimo nutrire aspettative in relazione al cosiddetto “Piano casa” recentemente varato dal Governo d’intesa con le Regioni: in particolare nelle grandi città risorse importanti dovrebbero essere investite a favore dell’edilizia sovvenzionata (Cortese, 2010).

Da ultimo (last but not least) riteniamo che debbano essere valutati con grande attenzione i contenuti del “Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione” tra Italia e Libia. L’accordo siglato nei mesi scorsi mette, come è noto, la parola fine al contenzioso sul passato coloniale italiano in Tripolitania e Cirenaica. Sono due i punti che ci preme richiamare:

- le aziende italiane che intendono operare in Libia avranno la priorità rispetto alle altre;
- l’Italia si impegna a realizzare “progetti infrastrutturali di base” nei limiti di 5 miliardi di dollari (per un importo annuale di 250 milioni di dollari in 20 anni).

La nostra idea è che se non mancherà il sostegno di specifiche iniziative che potranno essere assunte, anche a livello diplomatico³⁰, vi siano le condizioni per un proficuo utilizzo in Libia di manodopera egiziana, qualificata e non qualificata, che il sistema produttivo libico non è forse in grado di garantire.

³⁰ L’art. 3 dell’”Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Araba d’Egitto di cooperazione in materia di flussi migratori bilaterali per motivi di lavoro”, firmato al Cairo nel novembre del 2005, prevede d’altro canto che le Parti contraenti si impegnino a facilitare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro dei lavoratori migranti.

Ancora un richiamo nel concludere. La vigente normativa italiana sull'ingresso e sul soggiorno dei lavoratori altamente qualificati prevede, come è noto, due differenti procedure: gli ingressi nell'ambito delle quote stabilite nei flussi annuali (art. 21 del Testo Unico sull'immigrazione) e gli ingressi previsti in casi particolari al di fuori delle quote (art. 27 del Testo Unico sull'immigrazione). Pensiamo che ragionando sui "casi particolari" si possano trovare spazi per l'immigrazione dall'Egitto³¹. Oltre ai "traduttori e interpreti", figure previste dalla normativa appena citata, va ad esempio tenuto presente che in Italia "attualmente la mancanza di personale infermieristico si aggirerebbe a livello nazionale intorno alle 62-99 mila unità" (European Migration Network, 2009). Vale la pena di ricordare che tra il 2001 ed il 2004 nei soli ospedali privati AIOP³² si sono inseriti 700 infermieri stranieri di cui 250 attraverso l'Agenzia governativa di cooperazione tunisina con il supporto dell'Ambasciata italiana a Tunisi³³. Come è stato giustamente osservato (Pittau, 2006), si tratta di un ulteriore apporto dell'immigrazione alla società italiana dopo l'assistenza alle famiglie.

Quanto a quest'ultima, ci preme, nel concludere, richiamare l'attenzione su un progetto³⁴, sviluppatosi nel corso di due anni e terminato nel 2008, portato avanti dal sindacato italiano UIL che per l'occasione ha collaborato con l'"Egyptian Trade Union Federation". Sono stati aperti due sportelli in Italia (uno a Roma e l'altro a Latina) e uno sportello in Egitto. Nei primi è stata fornita assistenza alle famiglie e alle lavoratrici (colf e badanti) sul piano sia normativo che contrattuale. Nello sportello del Cairo³⁵ sono state principalmente fornite informazioni sul mercato del lavoro italiano, sui documenti necessari e sui diritti contrattuali e sindacali.

³¹ Per questi ingressi la durata del permesso non può, in linea generale, superare i due anni e può essere rinnovata per un'eguale durata e però può essere a tempo indeterminato per chi viene assunto dalle Università o come infermiere.

³² Si tratta dell'associazione di categoria.

³³ E' fra l'altro interessante precisare che il ricovero di pazienti stranieri è in costante aumento (si tratta di alcune centinaia di migliaia di ricoveri) e che gli immigrati di lingua araba rappresentano circa il 16 per cento della presenza straniera in Italia.

³⁴ E' stato in gran parte finanziato dalla Regione Lazio.

³⁵ Ospitato presso la sede nazionale del sindacato egiziano in 90 Sharia Galaa.

Riferimenti bibliografici

Aa.Vv. (2005a), *Gli Egiziani in Italia. Tre casi di studio: Roma, Milano, Emilia Romagna*, Working Papers CeSPI, N. 14

Aa.Vv. (2005b), *Dinamiche di integrazione sociolavorativa di immigrati. Ricerche empiriche in alcuni segmenti del lavoro lombardo*, Guerini e Associati, Milano

Aa.Vv. (2008), *Stati africani e migrazioni. La sfida dell'institutional building*, Working Papers, N. 39

Alessandrini, G. e Pittau, F. (2003), *Migrazioni: bilancia dei vantaggi per i paesi di origine e quelli di accoglienza con particolare riferimento all'Egitto e al Nord Africa*, Affari Sociali Internazionali, N. 4

Audenino, P. e Tirabassi, M. (2008), *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*, Bruno Mondadori, Milano

Ballerini, G. (2009), *Blackitalians (Immigrazione-Gli Africani in Italia)*, Nigrizia, N. 12

Basili, M. (2006), *Sull'integrazione della popolazione immigrata*, in "L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione" (a cura di A. Golini), il Mulino, Bologna

Barsotti, O e Moretti, E. (a cura di) (2004), *Rimesse e cooperazione allo sviluppo*, Franco Angeli Editore, Milano

Bianchi, M. – Buonanno, P. – Pinotti, P. (2008), *Immigration and crime: an empirical analysis*, Temi di discussione Banca d'Italia, N. 698

Blangiardo, G.C. (a cura di) (2009), *L'immigrazione straniera in Lombardia. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano

Blangiardo, G. (a cura di) (2010), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La nona indagine regionale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano

Boeri, T. (2010), *Immigrati e criminalità: cosa dicono i numeri*, la Repubblica, 4 febbraio

- Bucciarelli, A. (2009), *In cantiere, tra recessione e rischio di infortunio*, Dati INAIL, N. 9
- Calzaroni, M. e Rizzi, R. (2008), *L'integrazione straniera nel tessuto economico: fonti attuali e prospettive*, in Atti del Convegno "La presenza straniera in Italia: l'accertamento e l'analisi", Istat, Roma
- Camera di Commercio di Brescia (2009), *L'imprenditoria extracomunitaria in Provincia di Brescia nel 2008*, Quaderni di approfondimento, N. 5
- Camera di Commercio di Milano (2008), *Milano e lo spazio economico euro-mediterraneo*, 6° Conferenza annuale del Laboratorio Euromediterraneo, 30 giugno-1 luglio
- Cantisani, G. (2009), *Final Report - Migration Statistics*, Publication MEDSTAT II (the EuroMediterranean regional statistical co-operation programme funded by EU), Ed. ADETEF, Parigi
- Caritas/Migrantes (vari anni), *Immigrazione-Dossier Statistico*, Anni dal 2002 al 2009, Nuova Anterem, Roma
- CeSPI (2009), *Imprenditori egiziani in Italia attraverso la crisi globale*, Roma
- CeSPI-Provincia di Roma (2009), *L'Africa in Italia tra integrazione e co-sviluppo*, Documento realizzato per il Workshop di Roma, 11-12 dicembre
- Cesareo, V. e Blangiardo, G. (a cura di) (2009), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, Franco Angeli Editore, Milano
- Cnel (2004), *Immigrazione in Italia: indici di inserimento territoriale*, Terzo Rapporto, Roma
- Cnel (2006), *Le politiche per l'immigrazione*, Assemblea del 19 luglio, Roma
- Cnel (2007), *Il Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009*, Pronunce 32, Comitato per l'immigrazione del 14 settembre, Roma
- Cnel (2008), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia*, Documenti, N. 5
- Comune di Milano (2007), *Stranieri a Milano. Evoluzione della presenza straniera nel Comune di Milano dal 1979 ad oggi*, Quaderni di documentazione e studio, N. 48

Conti, C. – Natale, M. – Strozza, S. (2003), *Le rimesse degli emigranti: determinanti, modalità di invio e aspettative di impiego*, in “Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa” (a cura di N. Acocella ed E. Sonnino), il Mulino, Bologna

Cortese, A. (1986), *Le migrazioni per l'estero, in particolare verso l'Italia, dai paesi dell'Africa mediterranea*, Archivio di Studi Urbani e Regionali, N. 26

Cortese, A. (1990), *Un quadro di riferimento*, in “La presenza straniera in Italia. Il caso delle Marche” (a cura di A. Cortese e E. Moretti), Franco Angeli Editore, Milano

Cortese, A. (2004), *La presenza straniera in Europa e in Italia: un'analisi quantitativa*, Economia Italiana, N. 3

Cortese, A. (2006), *L'immigrazione nei paesi dell'Europa mediterranea: il caso della Grecia*, Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, N. 1-2

Cortese, A. (2007), *Bancarizzazione dei migranti e misure di integrazione della popolazione straniera*, Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, N. 1-2

Cortese, A. (2008a), *Lo sviluppo demografico di Roma con particolare riferimento al processo di redistribuzione della sua popolazione all'interno del territorio comunale*, Popolazione e Storia (Rivista della Società Italiana di Demografia Storica), N. 1

Cortese, A. (2008b), *Il concetto di “dimora abituale” e l'accertamento statistico della popolazione residente*, I Servizi Demografici, N. 5

Cortese, A. (2010), *Lo sviluppo dell'edilizia residenziale nel quadro di una corretta politica di gestione del territorio*, Economia Italiana, N. 1

European Migration Network (2009), *Politiche migratorie. Lavoratori qualificati. Settore sanitario : Primo Rapporto EMN Italia*, Edizioni IDOS, Roma

Eurostat (2007), *Remittance flows to and from the EU*, Luxembourg

Fargues, P. (1986), *Du Nile au Golf. Problèmes de l'émigration égyptienne*, Population, INED-Parigi, N. 2

Fargues, P. (1989), *Immigrati e autoctoni nell'Europa mediterranea: una solidarietà demografica*, in “Le migrazioni dall'Africa mediterranea verso l'Italia” (a cura di C. Maccheroni e A. Mauri), Atti del Convegno Finafrica-CARIPLO, Giuffrè, Milano

Fargues, P. (2005), *Mediterranean Migration Report 2005*, CARIM (Euro-Mediterranean consortium for applied research on international migration), European University Institute, Firenze

Fergany, N. (1987), *Une enquête nationale égyptienne sur la migration internationale de travail (1974-1985)*, Revue Européenne des Migrations Internationales, N. 1-2

Fillea-Cgil (2003), *Dossier su lavoro ed immigrati*, Bologna, 28 giugno

Fondazione Ethnoland (2009), *Immigrati Imprenditori in Italia. Dinamiche del fenomeno: analisi, storie, prospettive*, Edizioni IDOS, Roma

Gaffuri, L. (2005), *Le migrazioni africane in Italia*, in “Immigrazione-Dossier Statistico 2005” di Caritas/Migrantes, Nuova Anterem, Roma

Galossi, E. e Mora, M. (2007), *I lavoratori stranieri nel settore edile*, II rapporto Ires-Fillea Cgil, Roma

Giangaspero, G. (2009), *Le rimesse dall'Italia in tempo di crisi*, Working Papers CeSPI, N. 63

Hamao, S.F. (2005), *La mobilità dei popoli mediterranei*, People on the Move (Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People), N. 97, Roma

Ifad-Fao, (2008), *International migration, remittances and rural development*, Roma

Inps (2004), *Immigrazione e collaborazione domestica: i dati del cambiamento*, Roma

Inps (2007), *Regolarità, normalità, tutela: 2° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, Roma

Inps (2008), *Diversità culturale, identità di tutela: 3° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, Roma

Iom (2008), *World Migration 2008*, Ginevra

Iom (2009a), *Policy Brief. The Impact of the Global Financial Crisis on Migration*, Ginevra

Iom (2009b), *Policy Brief, The Impact of the Global Economic Crisis on Migrants and Migration*, Ginevra

- Ismu (2009), *XV Rapporto sulle Migrazioni*, Franco Angeli Editore, Milano
- Istat (1985), *Risultati definitivi del 12° Censimento generale della popolazione 1981*, Vol. II-Tomo 3, Roma
- Istat (1992), *Anagrafe della popolazione*, “Metodi e Norme”, Serie B – N. 29, Roma
- Istat (2001), *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore*, 14° Censimento generale della popolazione e 8° Censimento generale dell’industria e dei servizi, Roma
- Istat (2005), *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001, Roma
- Istat (2008), *Gli stranieri nel mercato del lavoro*, Collana “Argomenti”, N. 36, Roma
- Istat (2009a), *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2008*, Roma
- Istat (2009b), *Rilevazione sulle forze di lavoro – III trimestre 2009*, Comunicato stampa del 17 dicembre
- Livi Bacci, M. (a cura di) (2005), *L’incidenza economica dell’immigrazione*, Giappichelli Editore, Torino
- Marcocci, M. (2008), *Migranti e banche*, Editrice Don Chisciotte, San Quirico d’Orcia (Siena)
- Nomisma-Unioncamere-CRIF Decision Solutions (2009), *Finanza e comportamenti imprenditoriali nell’Italia multietnica*, Sintesi della ricerca, Roma
- Piccione, F. (1990), *Indagine statistica sugli egiziani coniugati con cittadine italiane: aspetti demografici e sociali*, Affari Sociali Internazionali, N. 4
- Pittau, F. (2006), *Gli infermieri immigrati nella sanità italiana: un ulteriore apporto dopo l’assistenza nelle famiglie*, Affari Sociali Internazionali, N. 3
- Pugliese, E. (2009), *Il fenomeno dell’immigrazione all’alba del terzo millennio: il contesto internazionale e il caso italiano*, in “Atti del Convegno realizzato nell’ambito del progetto Ellis Island – Italiani d’America” (a cura del Dipartimento Cultura del Comune di Roma e dell’Istituto Romano per la Storia d’Italia dal Fascismo alla Resistenza), Roma

Ratha, D. – Mohapatra, S. – Silwad, A. (2009), *A better-than-expected outcome so far, but significant risks ahead*, Migration and Remittance Trends 2009, Migration and Development Brief 11, World Bank, Washington

Regione Veneto (2007), *Gli immigrati egiziani in Italia e nel Veneto*, Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerca, Report realizzato nell’ambito del Progetto MIGRANTI, Direzione Flussi Migratori, Regione Veneto

Rhi-Sausi, J.L. e Zappi, G. (a cura di) (2006), *La bancarizzazione dei “nuovi italiani” (Strategie e prodotti delle banche per l’inclusione finanziaria)*, ABI-CeSPI, Bancaria Editrice, Roma

Rhi-Sausi, J.L. e Zupi, M. (a cura di) (2009), *Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati*, Bancaria Editrice, Roma

Scenari Immobiliari (2009), *Gli immigrati e la casa*, Osservatorio Nazionale Immigrati e Casa (sesta edizione – aggiornamento a dicembre 2009)

Secombe, I.J. e Lawless, R.J. (1985), *Some new trends in Mediterranean labour migrations: the Middle East connection*, International Migration, N. 1

Stocchiero, A. (a cura di) (2009), *Mare Nostrum. Cooperazione e nuove politiche dell’Unione Europea nel Mediterraneo*, Carocci, Roma

Unioncamere (2009), *Rapporto 2009. L’economia dal punto di osservazione delle Camere di Commercio*, Roma

Unioncamere e Ministero del Lavoro (2008), *Progetto Excelsior (Sistema informativo per l’occupazione e la formazione). La domanda di lavoratori immigrati: previsioni occupazionali e fabbisogni professionali delle imprese per il 2008*, Roma

Zincone, G. (a cura di) (2000), *Primo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, il Mulino, Bologna

Zohry, A. (2007), *Egyptian Irregular Migration*, Migration Letters, N. 4

Sitografia

www.istat.it

www.insee.fr

www.statistischesbundesamt.de

www.statistics.gr

www.cespi.it

www.filleacgil.it

www.ismu.org

www.caritas.it

www.interno.it

www.mandasoldiacasa.it

www.cnel.it

www.inail.it

www.inps.it

www.associazione-italoegiziana.it

www.ires.it

www.unioncamere.it

www.starnet.unioncamere.it

www.regione.lombardia.it

www.giustizia.it

www.miur.it

www.wikilabour.it

www.meltingpot.org

www.ilsole24ore.com

www.caritasroma.it

www.migrawork.com

www.stranieriinitalia.it

www.africa-news.eu

www.cna.it

www.reporteronline.it

www.milano-expo2015.it

www.migrationletters.com

www.scenari-immobiliari.it

www.lavoro.gov.it

www.pmiblognetwork.it

www.ec.europa.eu/eurostat/medstat

www.immigrazione.biz/2881.html

www.worldbank.org

www.uil.it

www.progettosud.org